Anno 48.° N. 352

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 22 dicembre 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA LOTTA ACCANITA FRA VERDUN E NIEUPORT

Un ordine del giorno del generale Ioffre

Le truppe russe resistono su tutto il fronte e riprendono l'offensiva in Galizia e nei Carpazi

Nel Belgio e in Francia

Successi francesi sul vasto fronte

PARIGI, 21. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Nella giornata del 20 nulla di importante da segnalare nel Belgio, se non qualche progresso nella regione di Lombaertdzyde e di Saint Georges ed a sud-est del Tabaret Korteker (a sud-est di Bixchoote), l'occupazione di alcune case di Zwartelm (a sud di Zillereck), il bombardamento da parte del nemico dell'ospedale di Yprès.

«Dalla Lys all'Aisne abbiamo preso il bosco presso la strada Aieys-Mouleptes-Souchez ed occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche fra questa strada e le prime case di Notre Dame de Lorete (a sud-ovest di Loss).

«Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica a nord di Tarnoy (ad est di Albert), ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche e rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Bem (a sud di Carnoy).

«Essa ha pure preso nettamente il vantaggio sull'Aisne e nel settore di Reims, nella Champagne, nella regione di Prosnes, Peleses e di Beau Sejour; come pure nell'Argonne abbiamo conquistato 1200 metri di trincee nemiche e nel bosco di La Grurie ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nelle escavazioni fra l'Argonne e la Mosa.

«Abbiamo fatto progressi su tutto il fronte specialmente nella regione di Varennes ove il ruscello di Chennes è stato oltrepassato di cinquecento metri e nella regione di Boutoriege di Bothincourt sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord-ovest di Bragurt e nel bosco di Consenvoye.

«Infine sulle alture della Mosa abbiamo fatto leggeri progressi nel bosco di Chevaliers a nord-est del forte di Troyon». (Stefani).

I successi annunciati dai tedeschi

BERLINO, 21. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartier generale in data 21, mattina:*

«Anche ieri gli attacchi francesi presso Nicuport furono respinti.

«Fra Rychebourg, Lavouè e il canale d'Ayse a La Bassèe le nostre truppe attaccarono le posizioni inglesi e indiane. Le trincee nemiche furon prese d'assalto ed il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite.

«Ci impadronimmo di un cannone, di cinque mitragliatrici, di due lancia mine e facemmo 270 prigionieri inglesi e indiani fra cui dieci ufficiali.

«Presso Notre Dame de Lorete, la trincea da noi perduta il 18 fu riconquistata.

«Nella regione di Souain, Massiges, Noreste e Chalons i francesi attaccarono ieri molto energicamente e arrivarono in una località di trincee avanzate: tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali e 310 uomini furono lasciati dai francesi nelle nostre mani. Gran numero di francesi uccisi giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

«Nell'Argonne prendemmo l'importante collina della foresta presso Four de Paris, ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone revolver e facemmo 275 prigionieri francesi.

«Gli attacchi francesi condotti con grande violenza al nord este di Verdun, fallirono completamente.

Un ordine del giorno del generale Ioffre

«La grande attività francese dinanzi all'intiero nostro fronte è spiegabile dal seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti, trovato su un ufficiale francese ucciso:

«Ordine del giorno all'esercito del 17 e 18. — Da tre mesi gli attacchi violenti di innumerevoli nemici non furono capaci di rompere le nostre linee. Dovunque resistemmo vittoriosamente. E' giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono, dopochè ci rinforzammo in uomini e materiale. L'ora dell'offensiva è giunta. Dopo aver tenuto in iscacco la forza tedesca si tratta ora di spezzare e liberare definitivamente il nostro paese dagli invasori.

«Soldati! Più che mai la Francia conta sul vostro coraggio e sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo. Avete già vinto sulla Marna, sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi. Saprete vincere fino al trionfo finale.

Firmato: Joffre».

Guglielmo di nuovo sul fronte

BERLINO, 20. — Si annuncia dal gran quartier generale che l'Imperatore, completamente ristabilito, si è recato di nuovo sul fronte. (Stefani)

Alla vigilia della riapertura del Parlamento francese

I provvedimenti militari del Governo

PARIGI, 21. — *Il ministro della guerra Millerand espose la questione relativa all'armamento delle truppe e al rifornimento delle provvigioni e delle munizioni alla commissione dell'esercito della Camera, che si dichiarò all'unanimità soddisfatta della precisione di tali informazioni e delle misure prese ed approvò i progetti di legge interessanti la difesa nazionale.*

La Commissione del bilancio approvò tutti i crediti supplementari al bilancio generale chiesti dal governo.

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo il presidente del Consiglio, Viviani, annunciò che il Governo farà domani le sue comunicazioni alla Camera. Il Consiglio approvò il progetto che permette di accordare in determinati casi la naturalizzazione francese ai sudditi di una potenza amica. Si approvò anche il progetto comminante le pene del carcere e della multa contro chiunque [illegible] direttamente o [illegible] intermittenti atti, il commercio coi sudditi di potenze nemiche. (Stefani)

Il Belgio costretto a pagare 480 milioni agli invasori

BERLINO, 21. — *I giornali ricevono da Bruxelles:*

«Le diete di nove provincie del Belgio decisero in seduta tenuta ieri di emettere solidalmente buoni del tesoro per la contribuzione di 480 milioni pagabili in rate mensili al governo generale del Belgio.

«Il governatore generale dichiara che se la contribuzione verrà pagata puntualmente le requisizioni verranno pagate in contanti. Le materie prime acquistate dal Governo ad Anversa, Gand ed in altre città si pagheranno in tal caso appena possibile». (Stef.)

IN POLONIA E NELLA GALIZIA

Una sfortunata sortita da Przmysl

Si combatte sempre nei Carpazi

PIETROGRADO, 21. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Sulla riva sinistra della Vistola e sul fronte dei fiumi Bzura e Rawska una serie di combattimenti, impegnati il 19 corrente, in alcuni punti presero carattere di grande intensità.

«Due compagnie tedesche, traversanti il Bzura presso il villaggio di Diakkhovo sopra un ponte metà bruciato, furono attaccate delle nostre truppe ed annientate. Una cinquantina di superstiti furono fatti prigionieri.

«Si segnala pure un'azione nella regione di Opoczno.

«Non vi sono modificazioni importanti in Galizia. In alcuni punti effettuammo dei contrattacchi, nei quali facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici.

«Nella regione di Przmysl gli austriaci tentarono una sortita con effettivi da noi presi di fianco e respinti. Il nemico lasciò nelle nostre mani numerosi prigionieri». (Stef.)

BERLINO, 21. — *Lo Stato maggiore comunica 21 mattina:*

«Nella Prussia Orientale e occidentale la situazione è immutata.

«Nella Polonia l'attacco progredisce contro le posizioni ove il nemico fece fronte».

VIENNA, 21. — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

«Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Latoresza fa buoni progressi a nord-est del passo Loupkowet.

«Sul fronte a nord di Krosno-Tonebow e sul Dunajetz inferiore combattimenti violenti continuano. La situazione nella Polonia meridionale è immutata.»

Un idroplano tedesco a Calais

LONDRA, 21. — *Il* Times *ha da Calais:*

Nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco lanciò due bombe nelle vicinanze del forte Porvo e della stazione. Nessun danno. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

I combattimenti nella regione di Van

PIETROGRADO, 21. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso reca:*

«I combattimenti coi turchi che avevano concentrato considerevoli forze nella regione di Van, si sviluppano favorevolmente per noi. Respingemmo un attacco notturno tentato nelle vicinanze del villaggio di Algoez, durante il quale i turchi ebbero molti morti.» — (Stefani).

Il Sultano Hussein Kemal sale sul trono dell'Egitto

fra le acclamazioni del popolo

CAIRO, 21. — *Il Sultano Hussein Kemal fece il suo ingresso solenne nel palazzo di Abdine, attraversando la città, fra le acclamazioni di una folla immensa.* (Stefani)

CAIRO, 21. — *Il Sultano ricevette al palazzo di Abdine i notabili indigeni ed europei, giunti dalle diverse provincie.*

L'Egitto intero accolse con calma e gioia la proclamazione del sultano, la cui popolarità è grande. Il sultano pregò Rouchid pascià, presidente del Consiglio, di cui elogiò i servizi resi, a conservare la direzione degli affari.

La stampa esalta unanimemente Hussein Kemal qualificandolo principe leale e devoto all'Egitto, la cui elevazione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra, inaugurerà un'èra di brillante prosperità. (Stefani)

Le feste a Cairo e ad Alessandria

LONDRA, 21. — *I giornali ricevono da Cairo: La note scorsa la città era brillantemente illuminata in onore del nuovo sultano. Folla immensa e lieta circolava per le strade. Fra essa si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincie.*

Anche in Alessandria e nelle altre grandi città vi furono festeggiamenti popolari.

La stampa indigena, unanime, accoglie con soddisfazione l'instaurazione del nuovo regime e prevede un prospero avvenire per l'Egitto. (Stefani)

Il "raid" dei tedeschi contro le città balneari inglesi

Altri tre morti a Hartlepool

HARTLEPOOL, 21. — *Tre persone sono morte in seguito alle ferite riportate durante il combardamento.*

Per gli stranieri danneggiati nei disordini del Marocco

TANGERI, 2. — Con «dakir» in data 7 novembre il governo sceriffiano dispone per il sollecito inizio dei lavori della Commissione incaricata dell'esame dei reclami presentati da amministrati di varie potenze estere, per danni subiti in occasione dei torbidi di Fez, Marrakesch ed altre località del Marocco. (Stefani)

Il prestito nazionale

L'ESITO SPLENDIDO ASSICURATO

L'impressione ottimista a Montecitorio

La riunione del Consorzio bancario

ROMA, 21. — Negli ambienti parlamentari si è ottimisti circa il successo del prestito nazionale. Il titolo di questo prestito 1915 si dice in generale, offre un eccellente modo di impiego a chiunque abbia capitali disponibili, tanto grossi quanto piccoli. L'averlo organizzato in modo che anche il piccolo risparmio possa concorrervi acquistando cartelle su multiplo come quelle comprese fra le lire cento e le lire 500 è stato un ottimo provvedimento e crediamo che il nostro prestito, dato l'interesse rilevante che garantisce, verrà ricoperto assai rapidamente dal risparmio nazionale.

Plaudendo [illegible] al provvedimento del Governo, alla sapiente prudenza ed alla [illegible] generosità con cui è stato ordinato, nutriamo la più profonda fiducia nel patriottismo e nella buona volontà del popolo italiano — il quale di questo primo atto concreto di previdenza nazionale — la sottoscrizione del prestito — darà nuova prova della sua maturità politica e salda base alle sue giuste aspirazioni.

Il miliardo è destinato a coprire le spese già fatte o pure impegnate, per lavori pubblici e per mettere esercito e armata in condizioni di fronteggiare qualsiasi eventualità.

Ieri mattina, nella sede della Banca d'Italia, divenuta la [illegible] sotto la presidenza del [illegible] Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, che in forza del regio decreto è il presidente del Consorzio stesso. Hanno partecipato alla riunione il direttore del Banco di Napoli comm. Miraglia, quello del Banco di Sicilia comm. Cosenz, i capi di altri importanti istituti di credito. L'assemblea, seduta stante, ha sloscritto per oltre mezzo miliardo.

Il provvedimento adottato dal Governo ha così un successo immediato e grandissimo.

La ragione del 4.50 per cento. — dice l'*Idea Nazionale* — è stata determinata con accortezza ed equità: in misura cioè da allettare, senza però disturbare eccessivamente il corso degli altri titoli specialmente del nostro consolidato. Il nuovo titolo è, infatti, pur sempre un titolo temporaneo, una specie di buono del Tesoro a lunghissima scadenza e come tale ha diritto ad un saggio alquanto più elevato d'interesse. D'altra parte la garanzia data al nuovo titolo, di essere esente da conversione [illegible] quanto più limitata della garanzia data al titolo massimo del nostro consolidato. Infatti, mentre il nuovo titolo è garantito da conversione soltanto dieci anni, trascorsi i quali incomincia il periodo di assorbimento, il vecchio titolo consolidato gode, per legge, ancora per altri 19 anni il beneficio di essere esente da conversione [illegible] il nuovo titolo è lungi dal rappresentare un pericolo, lungi dall'essere il vampiro del vecchio titolo.

Tutto adunque è stato disposto con accortezza, con prudenza e con equità. E la consapevolezza nel pubblico che tali doti non fanno difetto negli uomini che sono alla testa del governo finanziario dello Stato, costituisce già per sè stessa un elemento di successo della operazione imminente.

La conferma delle previsioni

La parte riservata al pubblico

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* dice che non è ancora possibile [illegible] dere pubblico l'elenco dei partecipanti al Consorzio Bancario, costituito per la sottoscrizione del prestito del migliardo, poichè giungono continuamente nuove adesioni telegrafiche.

Si conferma che ieri [illegible] parti al Consorzio sottoscrissero per mezzo miliardo ed avrebbero sottoscritto l'intero prestito, se non si fosse riconosciuta l'opportunità di riservare alle sottoscrizioni dirette del pubblico almeno la metà delle obbligazioni da emettere.

Anzi noi vogliamo credere — soggiunge il *Giornale d'Italia* — che prevarrà nella ripartizione finale il criterio di riservare al Consorzio bancario la sola parte che non sarà sottoscritta direttamente dal pubblico, cioè — se le informazioni che ci giungono dalle più ricche provincie d'Italia sono esatte — ben poca cosa.

La splendida riuscita del primo grande prestito, esclusivamente nazionale, è dunque, fino da ora, assicurata.

La costituzione della Lega italo-rumena

ROMA, 21 — Per iniziativa dell'Istituto Coloniale si sono riuniti ieri mattina alla sede dell'Istituto in piazza Venezia, molti parlamentari, diplomatici ed uomini di commercio e di lettere, per gettare le basi di una lega italo-rumena.

Abbiamo notato fra i presenti i senatori on. Annaratone, Maggiorino Ferraris, Molmenti, Romolo Tittoni, Piaggio, Melodia, Garofalo, Soulier; i deputati on. Bettolo, Di Scalea, Artom, Torre, Manfredi, Luciani, Teso, Magliano, Ancona, Federzoni, Soderini, Mondello, Theodoli, Libertini Gesualdo, Casolini, Solidati-Tiburzi, Padulli, Grassi, Berlingieri; e i signori comm. Jaccarino, segretario generale dell'Istituto, prof. Catellani, prof. Vivante, comm. De Michelis, cav. Panzini, comm. Deciani, comm. Franzoni, comm. Ricci-Busatti, comm. Giordana, comm Giannetto Valli.

Avevano aderito: il sen. Rolandi-Ricci, l'on. Barzilai, l'on. Ciraolo, il sen. Lustig, l'on. Schanzer, il sen. Di Collobiano, l'on. Tosti di Valminuta, l'ammiraglio [illegible] naudi, il prof. Pirotta, l'on. Somaini, l'on. Bianchini, l'on. Celli Guido, l'on. Gallenga, l'on. Morpurgo, l'on. Restivo, l'on. Valvassori-Peroni, il conte Martini Marescotti, il comm. Besso e molti altri.

Per desiderio dei presenti ha assunto la presidenza l'on. Artom, il quale ha spiegato eloquentemente le ragioni che hanno consigliato l'Istituto Coloniale a farsi promotore di una Lega italo-rumena. L'on. Artom ritiene che l'Italia, seguendo la politica dell'antica Roma, debba volgersi a questa oasi latina posta dalla preveggenza romana nel cuore dei Balcani.

Si è svolta in seguito una elevata discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Bettolo, Torre, Libertini, Di Scalea, Molmenti, il prof. Vivante, gli on. Soderini, Federzoni, Luciani, Maggiorino Ferraris e Grassi e si è stabilito di dichiarare costituito fra i presenti e gli aderenti, il Comitato promotore della Lega italo-rumena, dando incarico all'on. Artom di nominare una Commissione esecutiva per stabilire il programma della Lega e le modalità con le quali essa potrà al più presto essere definitivamente costituita.

L'elezione di Paternò

CATANIA, 21. — Elezione politica nel collegio di Paternò. Risultato di tutte le sezioni salvo una che non può spostare il resultato: inscritti 18,709 votanti 9831: Macchi avv. Luigi 5443, Majorana prof. Dante 2785, Bruno avvocato Giuseppe 152, nulle o disperse 35, bianche 27, contestate 7.

Cronaca Provinciale

Da RIVOLTO

La seduta del Consiglio

Ci scrivono 20 (rit.):

Questa mattina ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale con l'intervento di N. 10 Membri su 17 in carica, sotto la presidenza del Sindaco signor Moretti Pio assistito dal Segretario comunale Giuseppe Sambo.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente vennero designati a scrutatori i signori Polifcka Mussio e Tubero. Indi a rappresentante del comune presso il Consiglio Provinciale Scolastico venne alla unanimità eletto il cav. Granzotto ing. Ugo.

A rappresentante comunale nel locale Patronato Scolastico venne nominato il Parroco don Giuseppe Bagatto.

A membri della Commissione mandamentale delle Imposte dirette furono designati i signori Moretti Pio, Comisso Luigi, Colloredo conte Cesare, Pantisso Antonio e Biasatti Pie[illegible].

La domanda di Cragno Maria per un sussidio onde sostenere gli atti del [illegible] di alcuni suoi diritti usufruttuari venne rinviata per informazioni [illegible] tentare una conciliazione fra le parti.

Sulla domanda del consigliere Re Davide per impianto di gelsi lungo le strade comunali venne stabilito di tentarne la prova con un piccolo numero intanto per l'importo di 50 lire di spesa.

A questo punto si iniziò la discussione su di una proposta del consigliere Polifcka per la costruzione di un fabbricato scolastico per le frazioni di Muscletto e Revidischia. Il predetto consigliere nello svolgere la sua domanda fece presente che col nuovo anno scolastico la scuola rimarrà senza aule perchè il proprietario ne ha dato la disdetta. Occorre quindi iniziare le pratiche a tempo per dare alle due frazioni una sede propria. Il Sindaco gli rispose che in primo luogo fino al 1917 non verranno accordati mutui nella Provincia di Udine per tale scopo mancando i fondi. Fa presente che occorre che i frazionisti facciano loro uno sforzo, adattandosi anche a trovare un locale qualunque pur di non vedere la scuola chiusa. Cita ad esempio l'impegno preso dagli abitanti di Passariano e di Lonca che per avere la scuola in paese non disdegnarono di mettere i loro figliuoli a Passeriano in un locale inadatto e per giunta pericolante. A Lonca venne messi in una stanza ex cucina ed ancora oggi vi si trova la cappa del camino, il secchiaio, ecc. e per l'altra scuola che si sta istituendo si è trovato una stanza che prima era adibita a stalla e ricovero dei tori addetti alla pubblica monta.

Non possiamo lasciar correre questo punto senza una nostra osservazione. Noi lodiamo quelle popolazioni per i sacrifici fatti, ma dobbiamo protestare in nome dell'educazione, della serietà, dell'istruzione e della igiene, perchè dopo la provvida legge 4 giugno 1911 venga tollerato dalle Autorità Scolastiche superiori un simile scandalo. Dal momento che si ritiene la necessità assoluta di istituire e si approvano le nuove scuole, occorre anche fornire ai comuni i mezzi per gli edifici, lasciando magari da parte quei comuni che si trovano in condizioni meno disastrose. Con ciò facciamo punto chiedendo alle Autorità incaricate della tutela, cosa ne pensano.

Intanto venne approvata la massima della necessità di costruire le scuole non solo per Muscletto e Revidischia, ma anche per Passariano e Lonca per le quali ultime venne già in precedenza approvato il progetto di spesa per circa 20 mila lire.

Venne poi stabilito che tale fabbricato debba sorgere in località più comoda per ambedue le frazioni, ma sempre su fondo che il Conte Leonardo Manin ha regalato al Comune, mo[illegible] plauso sincero.

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1915 venne approvato in seconda lettura.

La delibera di urgenza della giunta del 14 dicembre 1914 circa un sussidio straordinario di lire 150 alla locale Congregazione venne pure approvata.

In merito alla richiesta di ricovero del giovane Ottogalli Ermes nell'Istituto Tomadini di Udine, venne rinviato ogni provvedimento ed intanto la Congregazione continuerà a passargli il solito sussidio mensile.

Da BUIA

Consiglio comunale

Ci scrivono 21 (n):

Stamane, come vi annunciai, ebbe luogo una lunga seduta del consiglio comunale. Erano presenti 19 consiglieri, presiedeva l'assessore signor Nicoloso Antonio.

L'ordine del giorno fu invertito e fu posto in discussione per primo l'articolo 12: Dimissioni del Sindaco signor Savonitti Giacomo che vennero respinte.

Si passò poi alla discussione del [illegible] «ricorso del signor Marangoni ed altri contro l'elezione a consigliere comunale del sig. Fantoni Giacomo» che venne rimandato con voti 9 favorevoli e 9 contrari.

A revisori dei conti vennero nominati i signori Barnaba Arrigo, Jogna Luigi e Minisini Vincenzo.

All'art. 2: «Rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità» sosteneva la rielezione del signor Zanier Paolo e Piemonte Giuseppe fu Giuseppe, perchè avevano sempre zelantemente adempiuto ai doveri di questa carica, ma i consiglieri Barnaba e Fantoni dimostrarono che tale nomina è illegale e allora l'oggetto venne rinviato.

A rappresentante comunale presso il consiglio scolastico venne nominato il signor Ugo ing. Granzotto.

Gli articoli 5 7 e 8 vennero rinviati. L'articolo 9: «Aggiunta al regolamento organico degli impiegati comunali» venne approvato in 2.a lettura.

Vennero pure approvati gli articoli 10 e 11 — cioè che venga riconosciuto appartenere ad Osoppo, agli effetti del soccorso la famiglia del miserabile Fasiolo; e approvazione di deliberazione della Giunta di prelevamento dal fondo di riserva. A rappresentanti comunali nel Patronato Scolastico vennero nominati i signori Don Luigi Morgante e don Ugo Masotti con voti 13 ciascuno.

In seduta segreta fu deliberato di dare un compenso di 250 lire all'impiegato Pauluzzi Giovanni per lavori straordinari e non vennero accettate le dimissioni del dottor Luigi Colussi.

Da CODROIPO

Alla Società Operaia

Ci scrivono 21 (n):

Lunedì 21 corrente alle ore 20.30 avrà luogo una seduta del Consiglio della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Apertura della Cucina Popolare. — 2. Ammissione di nuovi soci. — 3. Convocazione dell'assemblea.

In caso di seconda convocazione, questo avverrà nella sera stessa alle ore 21.

Da PORDENONE

Al Teatro Roma

Ci scrivono 21 (n):

Molto pubblico anche ieri sera al «Roma» per la seconda della compagnia Zago il quale assieme a tutti i suoi bravi artisti s'ebbe numerosi e calorosi applausi.

Stassera Martedì «El Diavolo» che ovunque ebbe grande successo e mercoledì ultima con I quattro Rusteghi e serata in onore del comm. Zago.

Da PREMARIACCO

Il ponte sul Natisone

Ci scrivono 21 (n):

Il Consiglio comunale, riunitosi domenica mattina, presenti 10 su 15 consiglieri, ha deliberato di contrarre un prestito di 25000 lire per la costruzione [illegible] secondo il progetto dell'ing. Granzotto.

Così le polemiche sulla costruzione di questo nuovo ponte, che si dibattevano da anni, avranno fine.

E' sperabile che, oltre al concorso della Provincia, i comuni interessati ad avere un più sicuro transito per Udine e Cividale contribuiranno nella misura che loro consentono i relativi bilanci.

DA MORTEGLIANO

L'esplosione di una fabbrica di fuochi artificiali

Ci scrivono 21 (n):

Ieri sera verso le ore 18 si udì all'improvviso un formidabile fragore, pareva che fosse scoppiato un fulmine; la popolazione al primo momento rimase spaventata, ma vedendo che il fragore non si era rinnovato, tutti uscirono per le strade e si chiesero l'un l'altro che cosa fosse accaduto.

Subito però il mistero fu svelato: era scoppiata la fabbrica di fuochi artificiali di Guido Minighini.

Si dice che il disastro sia accaduto nel seguente modo:

Quattro individui sforzate le finestre dello stabilimento vi entrarono, non si sa veramente con quale proponimento.

Certo è che questi individui si misero a fumare e i fiammiferi gettati a terra provocarono lo scoppio.

Due degli individui fuggirono subito, ma i due rimasti riportarono scottature di primo e secondo grado alla faccia, al collo ed alle mani.

I due feriti si chiamano Beltrame di Giacomo di anni ventisette, l'altro Erminio Di Barbara di Luigi di anni 20 e furono trasportati all'Ospedale di Udine; guariranno in venti giorni salvo complicazioni.

I danni non si possono ancora calcolare: le sostanze chimiche esplose salgono circa lire 4000 e poi vi è il fabbricato che probabilmente dovrà essere demolito.

Ferimento

Ci scrivono 21 (n):

Certo Cantarutti Luigi di anni 54 detto Ualo, ieri sera mentre rincasava veniva fermato da un individuo tuttora sconosciuto, che colpì il Cantarutti con un coltello alla testa ed alla mano destra, producendogli tre ferite guaribili in 10 giorni. Il fatto va attribuito a scopo di vendetta.

Da CIVIDALE

Società operaia. Elezioni - Tiro a segno. Elezioni - Al Patronato scolastico - Ferimento grave

Ci scrivono 21 (n):

Ieri con discreto concorso ebbero luogo le elezioni parziali del consiglio di amministrazione della Società Operaia.

Votanti 92 (otto in più del decorso anno). — Riuscirono eletti i signori: Botussi Leopoldo — Lolequi Giovanni — Blasutig Gio. Batta — D'Orlandi Geminiano — Della Rovere Carlo — Podrecca Antonio junior consigl. — Rieppi Antonio Beltrame Umberto — Bier Pietro — Medves Amedeo — Maschiani Giuseppe sindaci.

Ieri, in seconda convocazione, ebbero luogo le elezioni alla Società del Tiro a segno. Vi fu un certo interessamento.

Vennero proclamati eletti i signori: Zoliani Antonio con voti 88 — di Lenarda ... 65 — Moro ing. Vittorio con voti 62 — ... Antonio con voti 61 — Freschi dottor Saturnino con voti 60 — Facchini Gustavo con voti 53 — Manzini Tullio con voti 31.

Revisori dei conti i signori: Barbiani geometra Valentino — Gottardo Cornelio — d'Orlandi Orazio.

In applicazione alla legge sui Patronati Scolastici, ieri venne nominato il consiglio d'Amministrazione nelle persone dei signori: Suttina Luigi — Borgialli Mario — Accordini prof. cav. uff. Francesco — Morgante cav. Ruggero — Bernardis dott. Battista.

Ieri sera verso le ore 18, avanti la Chiesa della vicina Moimacco, durante la funzione avvenne un ferimento accidentale grave.

Certo Lanzutti Gio. Batta di anni 17, uscendo dalla chiesa, incontrò il coetaneo De Faccio Umberto, e facendo l'atto di gettargli a terra il cappello coll'ombrello, lo ferì gravemente ad una tempia.

Il fatto accidentale (data anche la oscurità e quindi la mancanza di visuale) produsse impressione e scompiglio.

Il ferito venne portato dal medico dal quale ebbe premurose cure; il feritore involontario fuggì — e questa mattina venne arrestato.

Il ferito versa in gravi condizioni e questa mattina il prof. cav. uff. Accordini e dottor Dall'Acqua di Udine tennero consulto.

Da questo fatto impressionante quelli di Moimacco si lamentano che le funzioni religiose nella parrocchia si compiono in ore troppo tarde.

Da CORNO DI ROSAZZO

Patronato scolastico

Ci scrivono 20 (rit.):

Stamane in un'aula scolastica, senza alcuna solennità, come richiedono appunto le opere di vera beneficenza, il Presidente dottor A. Franz del consiglio d'amministrazione provvisorio di questo Patronato Scolastico, coadiuvato dai colleghi d'amministrazione signori rag. G. Serrano, Luigi Grinovero e Luigi Mauro e dalle maestre signorina D'Osualdo e Pagura, ha fatto la distribuzione degli abiti e delle calzature agli alunni bisognosi delle scuole di questo capoluogo.

Con brevi ed acconcie parole il Presidente ha spiegato i concetti cui l'istituzione informa i suoi atti, raccomandando ai piccoli beneficati di rendersi degni del beneficio ricevuto, con l'assidua frequenza alle lezioni, con un profitto più intenso e col rispetto alle insegnanti e alla Società che li protegge.

I beneficati sono stati 35 di cui 10 ragazzine.

Da MOGGIO

La conferma del medico

Ci scrivono, 20, (u):

Ieri l'altro questa on. Amministrazione del Comune confermava in vita a proprio medico comunale il dottore Pietro Mazzoloni, compiendo atto accolto dalla soddisfazione e dal plauso dell'intera cittadinanza.

All'egregio dott. Mazzoloni esprimiamo anche noi vive felicitazioni per l'attestato di stima e di affetto meritatamente conseguito e vivissimi auguri.

L'UTILITA' DELLA REDENZIONE

del Trentino

in rapporto della produzione zootecnica

La conferenza dell'on. Battisti, deputato di Trento, sulla situazione angosciosa dei nostri fratelli irredenti, e sui vantaggi economici che deriverebbero a quel paese dalla sua annessione alla Madre Patria, mi hanno ricondotto alla mente i rapporti strettissimi che necessariamente corrono fra il Trentino e le Provincie confinanti anche nei riguardi zootecnici, e le enormi difficoltà che deprimono questa produzione, che sebbene sembri sovvenuta in modo lauto dal pubblico erario è tuttavia contenuta nelle anguste pastoie della politica austriaca, che si ripercuote sinistramente anche sulle più innocenti manifestazioni del paese.

Chi, come me, ha avuto la ventura o sventura di vivere dieci anni fra quelle popolazioni rurali, costituendo l'anello di congiunzione fra esse e le autorità, ha potuto rendersi conto della tenacia colla quale la politica austriaca tende alla creazione dell'«homo austriacus» che è la negazione del diritto, della dignità, e della coscienza nazionale, ed ha anche potuto raccogliere gli elementi necessari per comprendere il grido di dolore lanciato con tanta forza di convinzione dal Deputato di Trento.

Il Trentino è ricco di valli ubertose classiche per la produzione del bestiame (Fiemme, Fassa, Primiero, Val di Non, Valle di Sole, Rendena, Val di Ledro, Valle del Chiese, tanto per citare le più importanti) che viene esportato esclusivamente in Italia; ed è pur ricco di malghe (584) molte delle quali sono caricate con bovini delle provincie finitime, perchè ne rappresentano le alpi naturali.

Mentre in Italia, l'industria zootecnica, affidata in gran parte all'iniziativa privata e sovvenuta modestamente dal Governo è ingigantita, in Austria ad onta dei contributi non indifferenti, si mantiene stazionaria: nel 1900 il Trentino contava 102.000 capi circa, nel 1910 non ne contava che 98.558: Nelle valli più ricche e fertili, ad esempio in Fiemme, si conta per chilometro quadrato di superficie produttiva una media di 35 abitanti e 12 bovini. Nei mondamenti montani della Provincia di Brescia, tanto per portare un termine di confronto, in condizioni naturali meno favorevoli, a parità di superficie si contano 52 abitanti e 13 bovini.

Nel Trentino la superficie boschiva occupa il 56 per cento di quella produttiva ed entra appena col 12 per cento nell'economia della popolazione, mentre nei succitati mandamenti bresciani ove i boschi occupano il 40 per cento della superficie agraria forestale, vi entrano colla stessa percentuale: qui i prati ed i pascoli col 60 per cento della superficie forniscono il 68 per cento dei mezzi di sussistenza della popolazione, là col 54 per cento appena il 30 per cento. Di conseguenza l'emigrazione nel Trentino deve fruttare il 50 per cento dei mezzi di sussistenza perchè il suolo, pur avendo condizioni naturali favorevoli, non offre che una parte molto modesta delle sue risorse. Queste cifre sono abbastanza eloquenti di per se stesse perchè debba spender parole ulteriori ad illustrarle.

Nella ridente conca di Primiero, ad 800 metri sul livello del mare, ed in genere ovunque trovasi una superficie esposta al sole a codeste altezze, si vedono larghe distese di granoturco a scapito della produzione foraggera e dell'economia locale perchè la tassa provinciale di circa 5 korone al quintale sul granoturco, imposta dai tirolesi che non ne consumano, impedisce a quei poveri contadini di provvederlo in Italia. A questo proposito piacciemi ricordare quanto scrivevo nel 1911 sull'Almanacco Agrario del Consiglio provinciale di Agricoltura di Trento: «Se i montanari trentini si trovassero nella possibilità di avere grano ad un prezzo modico, dedicherebbero subito quel suolo alla coltura foraggera: essi non persistono per partito preso o per consuetudine inveterata in questo sistema di coltura, ma perchè non hanno i mezzi per comparsi polenta migliore. E credo, doveroso insistere sopra questo criterio perchè, nelle zone alpestri, permanendo la coltivazione del granoturco che non matura e che richiede enormi sacrifici di mano d'opera, resterà miseria e denutrizione, quindi avvilimento, sfibbramento fisico, morale ed intellettuale, colla dolorosa prospettiva di vedere accuirsi una situazione per sè stessa già troppo mortificante».

E perchè si possa avere una pallida idea dei sistemi poco lodevoli dell'imperial Regio Governo, basta ricordare che — mentre da una parte approvava e sovveniva generosamente l'attività intesa che il Consiglio Provinciale d'Agricoltura di Trento, sviluppava a vantaggio della industria zootecnica, proteggeva dall'altra una corrente contraria, potentemente sostenuta dal partito clericale, padrone del paese, seccato che il movimento agrario fosse in altre mani per non poter usufruire di quei mezzi a vantaggio delle sue finalità politiche.

Dal Trentino attraverso le dogane di Peri, Primolano, Montecroce, Caffaro, Tonale, Riva, S. Pellegrino, Vallarsa, Teragnolo e Casotto, sono non meno di 5000 bovini che ogni anno vengono esportati nelle Provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Treviso, gravati dalle spese doganali di oltre 100.000 lire: e sono non meno di 20.000 capi che ogni anno vanno a estivare sulle bellissime malghe del monte Baldo, dei Lessini, degli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Vezena e Malcesine divise dal suolo italiano da un confine al quale nessuno crederebbe se non fosse ... tato dai gendarmi austriaci.

Il Governo austriaco ha cercato in tutti i modi d'impedire l'introduzione del bestiame italiano, con danni enormi pei Comuni proprietari delle malghe e degli allevatori che dovevano caricarle: non perchè esse fossero necessarie al bestiame del Trentino, ma perchè nei pastori vedeva altrettante spie militari ed ufficiali travestiti dell'esercito italiano. E le angherie ed i soprusi a questo riguardo sono giunti al punto da impedire lo sfruttamento delle malghe oltre confine appartenenti a Comuni o privati del Regno d'Italia

Sono note le dolorose vicende di alcuni Comuni di Valle Camonica, e di quelli allevatori carnici che di fronte al Governo austriaco si trovano nelle identiche condizioni.

Questi dati tolti da statistiche ufficiali e le poche considerazioni svolte attorno ad essi, bastano ad illustrare la situazione poco lieta in cui si trovano ora i montanari trentini i quali, pur vivendo italianamente, in luoghi per natura italiani, oppressi da una parte dalle ristrettezze economiche in cui versano, dall'altra dall'opera deletéria del Governo che tende a deviarne i sentimenti più sacri, hanno inavvertitamente assimilato un po' di disprezzo all'amor patrio che è la manifestazione più autentica dell'imperioso bisogno di essere redenti.

Dott. *MARIO MURATORI*

Udine 14 dicembre 1914.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Cittadina

Un' opportuna circolare dell'on. Salandra

La «Stefani» ci comunica da Roma, 21:

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

«*Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativi a provvedimenti o a movimenti militari, sia concernenti il R. Esercito, sia concernenti la R. Marina, salvo quelle che siano pubblicate o comunicate dalle autorità competenti.*

«*A tali pubblicazioni non autorizzate è da ritenere applicabile l'articolo 107 del Codice Penale.*

«*La invito perciò a denunciare senza indugio all'autorità giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta provincia, sia per mezzo dei giornali, sia in altro modo.*

«*Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione di tale disposizione, e vorrà segnalarmi immediatamente caso per caso ogni denuncia che sarà fatta all'autorità giudiziaria.*

«*Attendo ricevuta della presente circolare*».

Il passaggio straordinario di merci in transito per Pontebba

L'ingombro della nostra stazione

La stazione di Udine, per ordine superiore, da oggi sino a nuovo ordine, non accetta merci dirette a Pontebba. Il motivo è questo: affluenza di merci dall'Italia, transito Pontebba, con sosta a Udine per le operazioni doganali. Le ferrovie italiane devono servire quindi, prima degli italiani di Pontebba, gli austriaci di Pontafel e più in su. Le spedizioni si compongono di decine di vagoni, treni completi quasi ogni giorno, che la Dogana di Udine visita come può, uno su cinque — ad esempio — e sempre superficialmente. Non si potrebbe ottenere che l'egregio direttore della nostra Dogana ordinasse lo scarico di qualche vagone per accertarsi se tutte le cassette contengono solo aranci o tutti i cavolfiori sono della famiglia dei broccoli?

Il contrabbando del rame per l'Austria

Da qualche giorno le nostre autorità erano state avvertite che si esercitava un continuo contrabbando di zinco, rame ed altri metalli, e ciò dopo emanato il divieto di esportazione, essendo ora più che mai preziose in Austria queste materie. Il contrabbando veniva esercitato ad Udine, a San Giorgio di Nogaro ed in altri luoghi di confine, ove erano stabiliti dei depositi e parecchi agenti si occupavano del non facile lavoro di far passare in Austria forti quantità di tali metalli. Ieri la P. S. potè arrestare un controllore che era in possesso di lamiere di zinco per circa un quintale, che aveva portato in treno legate in modo da non destare alcun sospetto. Il pacco era coperto col suo cappotto.

Il controllore è certo Levi Mario. Egli teneva a Udine parecchi quintali di zinco in deposito, che vennero sequestrati dall'autorità.

Il Levi fu arrestato e passato alle carceri.

Circoscrizioni scolastiche della Provincia e residenze degli ispettori

Con R. Decreto 20 settembre p. p. n. 1092, entrato in vigore col 3 corr mese, la provincia è stata divisa per l'ispezione degli Istituti pubblici e privati di istruzione elementare, anzichè in quattro, in sei circoscrizioni, come segue:

a) Circoscriz. I., per l'ispettore addetto all'Ufficio prov. scolastico, con sede in Udine, coi Comuni di: 1. Udine, 2 Feletto Umberto, 3 Martignacco, 4 Pavia d'Udine, 5, Pradamano, 6 Reana del Roiale, 7 Tavagnacco;

b) Circoscr. II, con sede in Udine, coi rimanenti Comuni del II Mand. e coi Mandamenti di Codroipo, San Daniele e S. Vito al Tagliamento.

c) Circoscriz. III, con sede in Cividale, coi Mandamenti di Cividale, Latisana e Palmanova;

d) Circoscriz. IV, con sede in Gemona, coi mandamenti di Gemona, Spilimbergo e Tarcento;

e) Circoscriz. V, con sede in Pordenone, coi Mandamenti di Pordenone, Aviano, Maniago e Sacile.

f) Circoscriz. VI con sede in Tolmezzo, coi Mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio.

La contumacia della "Patria,,

La «Patria» cerca di togliere l'aspetto losco che presenta il suo ormai notissimo affare dei telegrammi da Berlino con firma Sguazzini e senza. Ma non vi riesce. Con le reticenze, i mezzi termini e i sotterfugi non si può ingannare il pubblico che vuole vedere le cose chiare anche per i signori giornalisti, i quali vantano sempre d'avere una missione civile e patriottica.

Dicevo l'altro ieri che la «Patria» doveva mettere nei suoi veri termini il fatto e smentirlo, bollando come diffamatori coloro che l'hanno denunciata alla Federazione della Stampa, la quale ha da difendere e custodire l'onore del giornalismo italiano.

Ora, la «Patria» nella sua risposta alla mia nota si guarda bene dal dire una parola sul fatto; ne ammette l'esistenza, ma vi gira intorno, temendo di toccarlo, come se avesse paura di scottarsi

Non mi fermerò sui pretesti che mette avanti per non volere essere giudicata a Roma e per giustificare la sua contumacia. Dispiace dirlo, ma sono cose pietose.

In fine, però, la «Patria» stessa che ben comprende che sotto simile accusa, non può rimanere, seguendo il mio consiglio, che chiama *esperto* ma ch'io chiamo semplicemente *onesto*, sfida i suoi denunciatori a specificare il fatto perchè possa provvedere alla difesa del suo onore.

Specificare il fatto? Ma non sa che tutto il pubblico lo conosce, che è sulle bocche di tutti? Che da un mese lo ripetono, in tutte le forme, giornali di qui e di fuori? Non vada fregolando la «Patria», rimanga nel terreno esperto ed onesto e risponda a quanto ha pubblicato ieri il «Paese» e del quale mi servo perchè so che risponde anche al pensiero e alla coscienza dei signori che rappresentano il Sodalizio Friulano della Stampa.

Dice dunque il «Paese» specificando:

«La «Patria del Friuli» pubblica un servizio telegrafico da Berlino, (ora, in seguito alla campagna fattale, prudentemente ridotto) recante notizie ... austrofile;

questo servizio la «Patria» ... fa passare per proprio, cioè come proveniente da uno speciale corrispondente da lei pagato;

invece questo servizio è gratuito, e venne offerto a parecchi altri giornali, i quali sdegnarono la proposta, come si sdegna un mercato turpe;

la «Patria» invece ostentò questo servizio e si compiacque quando, qualche giornale, non conoscendone la fonte, riprodusse in buona fede, qualcuna di quelle notizie.

La «Patria» deve dire:

chi le ha offerto gratuitamente tale costoso servizio;

quali trattative sono intercorse fra lei e l'agenzia berlinese».

Precisamente così ... fu chiesto sempre. La «Patria» voleva saperlo specificatamente, per adottare il mio suggerimento? Eccole offerto, in duplice diversa edizione, il mezzo per provare che tutto ciò è falso, e per sbugiardare i suoi denunciatori. Il pubblico aspetta.

Un vecchio giornalista

Onorificenza

Annunciamo con vivo piacere che il prof. Francesco Comencini, patriotta insigne, della nobile schiera dei friulani che presero parte alle campagne dell'indipendenza nazionale, insegnante da un trentennio al nostro Liceo, fu insignito dal Re della croce di cavaliere.

All'egregio professore le nostre congratulazioni.

Camera di commercio

Secondo viaggio straordinario commerciale Venezia-New York

Il Ministero della Marina comunica che per agevolare l'esportazione dall'Adriatico al Nord America venne disposta l'esecuzione di un secondo viaggio straordinario commerciale da Venezia a New York e ritorno, con approdi ad Ancona ed a Bari, ove sianvi merci da imbarcare o da sbarcare ad un porto della Sicilia.

Tale viaggio sarà effettuato dalla «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» e la partenza da Venezia avrà luogo verso la fine del prossimo gennaio.

Coloro che vogliono approfittarne debbono quindi porsi in diretto rapporto colla Società Veneziana.

Furto

Questa sera certo Piutti Mario di Udine, verso le ore 18 si avvicinò indisturbato presso il negozio del sig. Tiziano D'Orlando in via Paolo Canciani e rubò una pezza di stoffa che si trovava esposta alla finestra.

Vennero subito avvertite le autorità e il vice-brigadiere Fortunati verso le 19 riuscì ad acciuffare il ladro.

Il Piutti era uscito di carcere il 14 corrente.

Il problema nazionale dell'Adriatico

La conferenza di Attilio Tamaro

Ieri a sera, nella sala Cecchini, gremitissima di pubblico entusiasta tra cui numerose signore, il valoroso pubblicista dottor Attilio Tamaro, già redattore del «Piccolo» di Trieste, parlò con efficace e convincente parola del «Problema Nazionale dell'Adriatico».

Il giovane e brillante oratore, al suo apparire, venne calorosamente applaudito, tra ripetute grida di «Viva l'Italia» viva «Trieste Italiana».

Dopo la consueta presentazione al nostro pubblico, fatta con patriottiche e toccanti parole, dal dottor cav. uff. Carlo Marzuttini, l'irredento conferenziere inizia con voce ferma e sicura il suo dire.

Un italiano di Trieste, egli dice rivolgendosi agli astanti o di tutto l'Adriatico Orientale, se viene oggi a parlarvi sente di compiere un dovere, sa di obbedire ad una categorica necessità delle sue terre e si presenta a voi con l'animo di chi sente passare nell'attimo storico il decisivo momento della vita nazionale della sua patria. Io sento di portarvi l'ultima speranza e l'ultima disperazione, sento di dover esprimervi un grido d'angoscia ed un'ultima invocazione di libertà.

E parlo qui nella vostra Udine, ricordando, con profonda riconoscenza, che in essa vi sono nobilissimi cittadini che alla causa delle nostre terre hanno dedicato opera, intelligenza, amore e passione; ricordando che la vostra città fu continuato, ospitale, paterno asilo a molti dei nostri che la devozione alla patria costrinse all'esilio; ricordando infine che tra voi, fratelli, trovammo sempre sincere e confortevoli parole di consentimento, sentimmo cuori fraterni palpitare di uguale pulsazione col nostro, trovammo sempre gli animi più pronti a versare fede negli animi nostri avidi di speranze, e tra voi, varcando l'odiato confine, vedemmo sempre sorgere per il nostro amore, per la nostra brama d'affetti fraterni, per i nostri cuori agitati dalle lotte, dalle avversità e dagli ideali, la prima e più serena e più dolce visione dell'Italia libera!

Noi triestini, noi italiani, ancora soggetti allo straniero, mentre ci sentiamo incitati a sperare dalle nobili parole del presidente del consiglio, mentre ci sentiamo avvinti con amore e con riconoscenza a quanti combattono in questo momento per la causa nazionale, non possiamo non soffrire intendendo che forze visibili e forze ignote si collegano per turbare le coscienze che in questi giorni, hanno sentito il cenno del destino, hanno compreso che l'Italia è chiamata ad instaurare, ad avviare verso nuove mete le sue fortune.

Contro a questi perturbatori delle coscienze nazionali sieno rossi o neri, sieno grigi, sieno partigiani della Francia o partigiani della Germania, sieno servi delle Banche, siano anime traviate da utopisti che la loro utopia curano più che gli interessi nazionali, sieno ancora poveri seguaci di agitatori che sperano di poter valersi per attizzare movimenti rivoluzionari, contro a tutti questi, noi italiani dell'Adriatico Orientale dobbiamo gridare con tutta l'anima nostra che una sola cosa chiediamo, una sola, ma terribile, ma suprema, ma santamente giusta, una sola, ma espressa con la più divina parola della storia e del diritto: Libertà.

Quelli che, in un miscuglio di partiti tale che più ibrido la politica nazionale non ha mai veduto, cercano di inchiodare l'Italia alla croce della neutralità, non pensano che se i loro maggiori non avessero fatto la guerra, la santa guerra di libertà contro cui ora essi imprecano, Milano, obbedirebbe ancora all'austriaco, Venezia vedrebbe ancora sulla piazza di San Marco l'onta dei vessilli giallo neri, Roma sarebbe ancora del papa, la vostra Udine sentirebbe la oppressione slavo-tedesca, e lombardi e veneti sarebbero forse questi giorni, come sono i triestini, gli istriani, i trentini, trascinati su campi simili a quelli della Galizia, a morire sacrificati scempiamente e brutalmente alle smanie ed alle cupidigie dell'impero absburghese.

Questo abbiamo diritto di dire, perchè la Regione Giulia è terra d'Italia, perchè Trieste è una grande città d'Italia ancora soggetta allo straniero, anzi a quel dominio austriaco, pessimo fra i pessimi, che dai vostri nonni, dai vostri padri succhiando il latte dalle vostre madri o ascoltando i primi racconti dalle vostre nonne, voi fratelli dell'Italia libera, come noi, sempre, ovunque, profondamente, istintivamente avete imparato a odiare.

Terra d'Italia la Regione Giulia, città d'Italia Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e tutte le altre minori di quella regione, anzitutto perchè situate entro quella cerchia delle Alpi che l'universale e secolare consentimento delle genti ha riconosciuto essere naturale confine d'Italia.

Fummo accusati, è vero, continua il brillante oratore, della più vergognosa colpa, di austriacantismo, di mancanza di fede al patto nazionale che giurammo coi veneziani nel '48. E' calunnia... è calunnia di quelli che per ragioni particolari di politica volevano farvi dimenticare che siamo vostri fratelli, calunnia di quelli che, irridenti al sentimento nazionale, ai diritti nazionali, alla giustizia nazionale, già si beatificavano pensando che le nostre città ... potevano essere (che importava se a danno d'Italia?) terreno per grandi esperimenti d'internazionalismo. Calunnie... che investirono sopratutto la mia, la vostra Trieste, mentre il regime di terrore e le necessità sacrissime della lotta nazionale contro gli slavi le impedivano di scolparsi efficacemente contro quelli che errori o colpe di minori gruppi o di singole persone trasformavano in colpe cittadine.

Trieste invece fu pienamente consapevole della sua italianità in tutti i tempi della sua storia; anzi possiamo dire, con animo sereno, che il sentimento della patria italiana è stata la caratteristica essenziale della storia triestina, perchè da oltre quattro secoli, ininterrottamente, Trieste combattè perchè le si riconosca la sua italianità, perchè la si tenga sempre unita all'Italia; da oltre quattro secoli, da quando nel 1485 al governo imperiale ricordò di aver sempre appartenuto all'Italia; da quando nel 1509 chiese a Carlo V.o di renderle giustizia e di aggregarla all'Italia; da quando nel 1523 respinse al governo imperiale un rescritto tedesco dichiarando con epica semplicità «cum latini simus, linguam ignoramus teutonicam»; da quando infine nell'anno seguente sempre al governo imperiale che ostinava a mandare atti tedeschi scrisse che non ne mandasse più, perchè, essendo Trieste «limitibus e finibus Italiae» nei confini e nelle terre d'Italia, non vi erano cittadini che sapessero il tedesco.

Tratteggia poi le vicende nei secoli ed i patriottici sacrifici sopportati dai triestini per raggiungere il loro ideale di congiungersi alla Madre Patria.

Il conferenziere passa poi al '48 rivoluzionario; gli è grato ricordare, come in quegli anni dalla redazione della «Favilla», centro di quelle congiure triestine, facesse parte, giovane allora, il padre del generale Zuppelli, oggi ministro della guerra, oggi (ci auguriamo noi triestini ed auguriamoci tutti) intento a preparare l'attuazione di quell'ideale che fu del padre suo. (Applausi).

E' giusto, esclama vibratamente ad un certo punto l'oratore, che mentre tutte le altre provincie italiane sono state liberate dai domini stranieri o da quelli antiunitari, la Venezia Giulia ed il Trentino debbano essere le sole terre fuori dell'unità nazionale, ancora soggette al dominio straniero, a quel governo austriaco che tentò di assassinare l'Italia?

E' giusto che un fiumiciattolo fangoso, designato alla funzione di confine, separi veneti dai veneti, friulani da friulani, italiani da italiani, e li divida in due categorie, di italiani fortunati e di italiani sfortunati?

Ed è possibile che voi, udinesi, voi che alla vostra memoranda resistenza del '49, connettate in superba unione i gloriosi nomi di Osoppo e del Cadore, per orgoglio delle vostre terre, è possibile che voi, gelosi della vostra indipendenza e generosi, non sentiate che il problema della libertà, dell'unità, della indipendenza di tutti gli italiani è un problema d'onore che la nazione deve risolvere?

Passa poi il valente pubblicista a sviscerare il problema nazionale dell'Adriatico collegandolo con l'importanza che ha la Dalmazia, dal lato militare, economico e politico, rilevando la necessità assoluta per l'Italia di occupare quella nobile regione torturata.

La lotta degli irredenti — dice — oggi non è lotta unica, è duplice; contro il governo austriaco e contro gli slavi invasori.

Qui l'oratore illustra con particolari la resistenza opposta dagli italiani alla invasione degli slavi: lotta per la conquista dei municipi, per il mantenimento delle scuole italiane contro quelle slave dello Stato; per l'impronta nazionale in tutte le forme della vita civile. Lotta che conosce il sangue italiano, e peggio ancora l'accanimento esasperato di una tensione e di un contrasto continui. Gli slavi hanno conquistato la loro bassa vita nelle terre italiane, per l'istigazione e l'appoggio continuo dell'Austria palmo a palmo. Gli italiani non hanno ceduto mai. Hanno fino all'ultimo tenuto le loro posizioni. Perdutele si sono armati a riconquistarle.

L'oratore rievoca alcuni episodi che indicano il culmine di accanimento e di esasperazione cui è giunta la lotta nazionale in Dalmazia.

Gli obbobri non conobbe il Veneto, oggi liberato. Non sentì i gridi slavi di colonne slave, protette dalla polizia dell'Austria, per le vie delle città, come han dovuto sentire e Trieste e le città Dalmate. Ma gli italiani dalmati conobbero la resistenza fino alla fine.

La devozione degli irredenti prima a Venezia, poi all'Italia, sino dagli albori del Risorgimento, fu senza interruzione grande e perfetta.

La Dalmazia, prosegue l'oratore, è come il ponte di passaggio fra l'Italia e l'Oriente ed è la più formidabile base di operazione per qualunque impresa dell'Adriatico.

E nel 1797, quando la Repubblica cadde disonestata dalla neutralità e tradita a Campoformido, a Zara le bandiere furono portate sull'altare maggiore, quivi prima dagli ufficiali, poi dai soldati, quindi da quantità di popolo furono baciate e «talmente asperse di lagrime che restarono tutte inumidite»; e a Perasto, il vessillo di San Marco, come una reliquia sacra, fu posto sotto l'altare maggiore della chiesa, mentre il comandante rivolgendosi al popolo diceva toccanti e divine parole di devozione.

Questa la fedeltà veneta, la fedeltà italiana dei dalmati antichi.

Che cos'è oggi l'italianità della Dalmazia? si domanda l'oratore.

E torna ad esaminare le fasi della lotta fino a oggi. Oggi la Dalmazia quasi miracolosamente ha conservata all'Italia, la propria italianità. Sono vestigia e ricordi e manifestazioni di vita combattuti e sudati e insanguinati; ma che fanno sì che l'Italia possa riconoscersi, quasi sublimata nella Dalmazia di oggi. Esempio massimo: Zara. E a Zara l'oratore invita i friulani a mandare nel loro cuore un saluto riconoscente e augurale. (Applausi fragorosi).

Ma non si deve parlare dell'Adriatico e della Dalmazia soltanto col sentimento.

E si addentra nell'esame del lato più strettamente economico del problema della Dalmazia.

La Dalmazia via all'Oriente ai no-

stri traffici: l'Adriatico italiano scala all'industria italiana verso l'Europa centrale: Venezia e Trieste che in mano a due potenze si combattono, si completano e intensificano la loro attività in mano a una sola nazione.

L'oratore confuta anche magistralmente ogni possibile tesi slava sulla Dalmazia. Che le vie di Venezia si riaprano per la vita e la grandezza d'Italia.

Il problema della Dalmazia ritorna per l'Italia come fu per Roma e per Venezia: significa la libertà del mare: la libertà dell'Adriatico nel quale collaboreranno ad un potente italiano sistema dominatore dei traffici Venezia e Trieste; la libertà dell'Adriatico che sarà il golfo d'Italia. Non più avverrà che ... ustria sfrutti l'ingegno l'opera, l'attività delle genti italiane ad essa soggette in concorrenza con le altre genti italiane; più non avverrà che maestranze italiane costruiscano navi da guerra contro l'Italia in cantieri che ancora portano il nome di San Marco a Trieste, di S. Rocco a Muggia. Libertà nell'Adriatico per l'onore e la grandezza d'Italia.

Alle genti slave non si negheranno i loro posti, ma chi potrà paragonare l'opera che esse potranno compiere a quella che spetterà all'Italia per la sua tradizione, per la sua possanza, per la sua volontà? Voi siete di terra ferma, ma non dovete ignorare la gran vita che viene dal mare. Che sarà Udine posta fra due porti, fra Trieste e Venezia, e ad entrambi congiunta! Pensate al passato, pensate ai ricordi che vi avvincono, al leone di S. Marco. Ed anche vi sovvenga di un più recente passato. I morti di Lissa attendono!

Attilio Tamaro, sinceramente commos... è tratto alla conclusione del suo splendido e magistrale discorso con la seguente perorazione:

Fratelli Udinesi, negli antichi tempi il Comune di Trieste, grande allora come il vostro, quando i nemici più lo stringevano o lo minacciavano prima che ad ogni altro, si rivolgeva al Comune di Udine. Poco tempo prima che a danno della città si commettesse l'usurpazione del 1382, che poi si gabellò per dedizione spontanea e contro cui invano i Triestini combatterono durante tutto il quattrocento, il Comune di Trieste, inviò ambasciatori a Udine, portanti un'angosciosta domanda di soccorso: dicevano gli ambasciatori triestini che la città era minacciata da tutte le parti, dai veneziani, dall'arciduca austriaco, dal re d'Ungheria, dai croati conti di Veglia e da altri nemici che chiedevano a Udine mandasse soldati a difenderla. Ed i soldati furono mandati.

Oggi, noi triestini, vi portiamo una ambasceria eguale: anche noi vi diciamo come quegli antichi nostri, che siamo stretti e minacciati da tutte le parti, anche noi vi chiediamo un atto di fraternità che ci renda più sicura la liberazione.

Si trasfonda, si getti nei vostri animi, vi esalti con impeto, vi dia una superba volontà d'azione, vi insegni le supreme virtù del sacrificio, il ricordo di quell'antica maschia anima Marchesca che difese l'Italia! Vi trascorra nelle vene il palpito vigoroso di quel sangue friulano. E ripetete allo straniero che ancora si accampa entro i confini d'Italia, e ripetete a quanti italiani sono turbati da viltà o da paure o da meschinità di animo, ripetete le gagliarde strofe dell'antico canto friulano di Venzone, del bel canto che squillò dopo le gesta dei venzonesi che, guidati da Antonio Bidernuccio, avevano cacciato i tedeschi al di là delle Alpi. Ripetete le strofe stupende di sentimento italico:

Su su, Schiusa, Schiusa, Schiusa,
Ognun gridi ad alta voce:
che la gente cruda e atroce
Fuor d'Italia ha spenta e esclusa
Tanto piccol bastione
Su! su! su! Venzon! Venzone!

Non si teman i tedeschi
Poich'è fatta l'experientia
Che la barbara violentia
Con fedeli e ver marcheschi
Non può stare a paragone!
Su, su, su, Venzon! Venzone!

E poi all'Italia che esita, all'Italia che indugia, all'Italia aspettata dalla vittoria, lanciate il monito possente e divinatore di Giuseppe Mazzini e ditele con lui che il *segreto della potenza sta nella volontà e che la potenza sta soltanto sulla punta della spada*»

Lunghi, ripetuti ed irrefrenabili applausi salutarono la fine del vibrante ed entusiastico discorso di Attilio Tamaro. *c. m.*

L'imponente dimostrazione

Dopo la splendida conferenza in via Cavallotti, si formò un numeroso corteo, preceduto da un labaro, portante un mazzo di fiori freschi ed un nastro tricolore. Fra il canto di inni patriottici la colonna si portò in via della Posta, dove sostò davanti all'abitazione dell'on. Girardini, acclamando. Quindi per piazza Vitt. Em. e via Manin, dinanzi alla redazione del *Corriere del Friuli* (ex-*Crociato*), dove si iniziò una viva protesta a base di fischi e di grida di abbasso. La causa della dimostrazione ostile contro quel giornale, fu il suo commento, ieri pubblicato, sulla commemorazione di Oberdan, nel quale diceva che il martier triestino era stato condannato a morte quale regicida, mentre è esuberantemente provato che Oberdan e Ragosa, recandosi a Trieste, volevano tentare un movimento insurrezionale, e non avevano affatto l'idea del regicidio.

La dimostrazione, anche per l'intervento dei rappresentanti delle autorità e di alcuni dimostranti, si è limitata a fischi, e dopo pochi minuti la colonna ritornò in Piazza V. E., sempre cantando gli inni patriottici. Il corteo quindi si portò sotto la Loggia di San Giovanni, dove il sig. Romeo Battistig disse brevi parole invitando alla calma.

Dopo altre parole dello studente Bruno Coceanich, la dimostrazione si sciolse senza alcun incidente.

Reclame provvidenziale

La Ditta Pasquale Tremonti allo scopo di far praticamente conoscere a tutti gli incalcolabili vantaggi della sua «graticola igienica brevettata per fuoco sopra» ha deciso di fare dei pubblici esperimenti di cucinatura colla graticola stessa.

Detti esperimenti avranno luogo nei giorni di mercoledì e giovedì 23-24 corrente dalle ore 17 alle ore 19 nella grande vetrina d'angolo del negozio Tremonti al ponte Poscolle.

Si cuoceranno bistecche, braciole, pesce ecc. ecc. e tutte le vivande verranno distribuite immediatamente gratis sul posto ai poverelli che si presenteranno muniti di un buono della Congregazione di Carità.

Se ... vi sarà qualcuno che desideri di acquistare l'una o l'altra delle vivande per constatare personalmente la perfezione di cottura, il sapore ecc., potrà farlo previo versamento del relativo importo all'incaricato della congregazione di carità che si troverà presente nel negozio.

L'eccezionale novità della cosa e lo scopo altamente benefico sono arra sicura che tutti indistintamente signore, signori e le nostre brave massaie non vorranno mancare agli esperimenti.

Decessi

Domenica sera alle ore 8 e mezza pom. improvvisamente colpito da emorragia cerebrale decedeva nella propria abitazione in viale Venezia e nella giovane età di anni 44, Zagolin Emerico lasciando inconsolabili la moglie e quattro figli.

Direttore della Ditta Luigi Moretti da oltre un decennio, seppe per la sua attività, intelligenza, affabilità e rara competenza in materia commerciale, accaparrarsi la fiducia dei suoi principali e la simpatia di tutti coloro che ebbero campo di avvicinarlo.

Socio fedele della Società Agenti, lungi per la sua modestia, dal coprire cariche, seppe però sempre militare nelle file dell'organizzazione da vero e cosciente gregario, dando consigli ed apprezzamenti ogni qualvolta a lui ricorrevano i colleghi ed i dirigenti del sodalizio a cui egli apparteneva.

In quest'ora di dolore, vada l'estremo v... al compianto defunto, ed una parola di conforto ai parenti tutti che ne piangono l'immatura perdita.

— E' morto a Terni l'ing. cav. uff. Seismit Doda figlio dell'illustre patriota dalmato Federico Seismit Doda che fu ... quattro legislatura deputato di Udine e due volte ministro.

L'ing. Alessandro era nato a Torino nel 1853.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«Il Dottor Satana» è un dramma dalle forti tinte ed è quindi del genere che più incontra la soddisfazione del pubblico. E' diviso in 4 parti assai movimentate, piene di varietà e sorprese. Bello l'arredamento scenico. Esecuzione artistica perfetta.

Oggi se ne dà la replica.

Il giornale crede che il nostro Governo, interpretando il sentimento della pubblica opinione, non ha mancato, in questi giorni, d'insistere energicamente per la pronta esecuzione degli ordini dati da Costantinopoli e perchè ogni tergiversazione, da qualunque parte avvenga, abbia prontamente a cessare.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* dice che alle 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. L'odierna seduta fu la continuazione di quella importantissima di ieri l'altro e tratterà poi alcuni affari d'ordinaria amministrazione.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è di 105.70. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore.
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

La DITTA LUIGI MORETTI annunzia la dolorosa perdita del suo benemerito collaboratore

EMERICO ZAGOLIN

direttore tecnico dell'Azienda coloniali, avvenuta quasi improvvisamente ieri sera alle ore 21.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 10, partendo dal Viale Venezia n. 18.

Udine, 21 dicembre 1914.

Ieri, alle ore 9, dopo lunga e penosa agonia, rendeva l'anima a Dio

BONANNI PIETRO fu Francesco

d'anni 62

La moglie De Longa Sofia, i figli Iside, Rita, Regolo, Publio, danno, straziati, il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve come partecipazione personale.

Pasian di Prato 22 - 12 - 1914.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le ultime operazioni nello scacchiere orientale

PIETROGRADO, 22 (Ore 0.85) — *Il* Messaggero dell'Esercito riassume *così le ultime operazioni:*

«*Nella Prussia orientale e nella regione dei Laghi Masuriani nessuna modificazione.*

«*Nella regione di Mlawa le nostre truppe costrinsero il nemico a ritirarsi in fretta verso Soldau.*

«*Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare, se non un tentativo nemico di condurre da questa parte una parte delle sue forze sulla riva sinistra. Questo tentativo fu sventato dalla nostra artiglieria, che prese ai tedeschi i loro pontoni*

«*Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua. Tutti gli sforzi disperati dei tedeschi contro le nostre posizioni del Bzura fallirono.*

«*Nella Galizia occidentale la lotia najetz i tedeschi tentarono di prendere alla baionetta il villaggio di Roudka, ma un contrattacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro facemmo mille prigionieri.*

«*A Przemysl le nostre truppe dopo aver respinto le sortite della guarnigione, sfondarono le barriere di filo di ferro e si impadronirono di opere della difesa avanzata ove catturarono mezza compagnia e presero una mitragliatrice*». (Stefani)

Una divisione austriaca sconfitta
Il blocco di Przemysl più serrato

PIETROGRADO, 22 (Ore 1) — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«*Nella regione di Mlawa i tedeschi indietreggiarono verso il fronte di Lautembourg e Neidenburg.*

«*Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun incidente notevole.*

«*In Galizia l'offensiva austriaca è definitivamente arrestata dalle nostre truppe le cui operazioni prendono un carattere perfettamente favorevole. Una delle divisioni austriache operanti nella regione di Doukla fu sconfitta da attacchi alla baionetta delle nostre truppe.*

«*Il nemico lasciò sul campo di battaglia cinquecento morti tra cui dieci ufficiali e facemmo prigionieri oltre mille uomini.*

«*I tentativi fatti dalla guarnigione di Przemysl di rompere il blocco furono respinti definitivamente. La guarnigione, dopo aver subite perdite rilevanti, fu respinta sulla linea di fortificazione della piazza*». (Stef.)

La fierissima lotta nella Fiandra
Il bollettino delle 23

PARIGI, 22. (Ore 1) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

«*Le truppe britanniche attaccarono e stamane avevano ripreso la maggior parte delle trincee perdute davanti a Lihons.*

«*Il nemico pronunciò quattro attacchi successivi per riprendere le trincee che aveva precedentemente conquistato in questa regione. Tutti gli attacchi furono respinti.*

«*Attaccammo a nord-ovest di Puisaleine (a sud di Noyon) e prendemmo le trinceè avversarie delle prima linea e progredimmo nel bosco di Saint Mars.*

«*Nessun'altra informazione importante è ancora giunta sulle operazioni della giornata*». (Stefani)

Le ragioni della Rumenia per partecipare alla guerra
secondo l'ex-ministro della guerra

PARIGI, 20. — Un'alta personalità politica della Rumenia, l'antico ministro della Guerra Filipesco, ha fatto al corrispondente del Journal des Débats» da Bucarest le seguenti dichiarazioni:

«Avevamo con la Triplice Alleanza una convenzione militare puramente difensiva come era quella dell'Italia; ciò che non impediva a Vienna di fare una politica assolutamente contraria ai nostri interessi nazionali. L'Austria non ci ha dato nessun appoggio durante il conflitto balcanico: al contrario questa Potenza è stata quella che ha domandato con maggiore insistenza la revisione del trattato di Bucarest.

«E' già, del resto, un anno che facciamo comprendere a Vienna ed a Berlino che, se la politica di Budapest non cambia nei riguardi dei rumeni della Transilvania, l'Austria non deve più contare su noi. Nel gennaio passato, durante le trattative iniziate di là dei Carpazi, io stesso ho concesso al giornale ungherese «Az Est» una intervista nella quale dicevo che, se le trattative fallivano, la Rumenia, non poteva che riprendere la sua libertà d'azione nei riguardi della Triplice.

«Per conto mio credo che la guerra contro l'Austria sia inevitabile: se non gliela facciamo noi oggi, ce la farà essa da qui a qualche anno, in condizioni molti più svantaggiose per noi. La formula di provocazione è stata già compilata ed il Gabinetto di Vienna ci invierà puramente semplicemente la nota inviata a Belgrado con la sola variante dell'indirizzo».

— Voi credete dunque fermamente alla partecipazione della Rumenia? — domandò il giornalista.

— Senza dubbio alcuno, e probabilmente molto più presto che non lo immaginiate. L'Associazione «Azione nazionale» che abbiamo fondato e che conta dozzine di antichi ministri di tutti i partiti, non ha per iscopo di far partecipare la Rumenia alla guerra attuale — poichè tutti i nostri uomini politici, ad eccezione di uno o due, sono d'accordo su questo punto — ma di affrettare questa partecipa-

Il barone Macchio tornerà?

ROMA, 21. — La *Tribuna* reca che si annunzia che la partenza già stabilita dell'ambasciatore austro-ungarico, barone Macchio, per Vienna, avverrà domani sera alle ore 21.

Il barone Macchio rimarrà assente una settimana, e si troverà a Roma certamente per il ricevimento diplomatico di Capodanno.

Questa ed altre consimili notizie sulla partenza del barone Macchio, non trovarono largo credito a Roma. Nei circoli meglio informati si ritiene che il barone Macchio non tornerà qui, se non per prendere congedo, essendo divenuta la sua presenza nella capitale d'Italia imbarazzante per lui e per il principe di Buelow, che si è assunto di manipolare tutto il lavoro diplomatico ... degli austrotedeschi.

L'azione del barone Macchio per influire sull'opinione pubblica italiana, è stata negli ultimi tempi così inabile e verso la stampa italiana, offensiva, da rendere la sua posizione compromessa.

A reggere l'ambasciata pare che verrà lasciato provvisoriamente un consigliere.

L'incidente di Hodeida
sempre allo stesso punto

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che nessun fatto nuovo è intervenuto e che le cose sono allo stesso stato e spoto dall'on. Sonnino alla Camera.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

XXX

... alcroissant, che aveva senza dubbio le sue ragioni per questo, non parve del tutto convinto della verità dell'alibi immaginato da d'Eon in vantaggio della sua causa. E un sorriso sardonico sfiorò le sue labbra.

— Quanto ad uccidermi — concluse il suo avversario — non ve ne contesto punto il diritto — Ma ora ho più interesse che mai di difendere la mia vita, e non ci batteremo più con una porta per riparo, ve ne prevengo.

— Non sarà, infatti, un duello al primo sangue; in questo sono d'accordo con voi. Quanto ad Olga, voi ignorate, senza dubio, che in virtù di una procura regolare, firmata dal conte Bestucheff, ho il diritto di reclamare ai tribunali, in suo nome, contro l'avventuriere che, sotto un travestimento da teatro, si è reso colpevole di un ratto, ha ingannato la [illegible] di una sovrana ed ha abusato della sua ospitalità per togliere alla sua famiglia una fanciulla senza difesa.

— Ho voluto sottrarla al pericolo di avervi per marito...

— Riservandola senza dubbio all'onore di essere vostra amante?

— Signore — rispose d'Eon, che capiva il bisogno di tagliar corto, sotto pena di scandalo, un simile dialogo; — l'ora ed il luogo mi sembrano male scelti per tali spiegazioni delicate; permettetemi di aggiornarle a un momento più prezioso.

— Riconosco in ciò — disse Valcrossant — il quale voleva ad ogni costo uno scandalo, — quella prudenza che mette nella vera luce certi coraggi...

— Come il vostro... — rispose d'Eon con un tuono di disprezzo simile al sibilo di una frusta.

— Ah! è troppo! — gridò Valcroissant fuori di sè — e non attenderò di più per rendere indispensabile con un supremo oltraggio, lo scontro che volete evitare.

E si slanciò sul suo avversario colla mano in alto, gridando:

— Non è più con una donna che ho da fare...

— No, è con un uomo, e ve lo provo.

Nello stesso tempo d'Eon, afferrando a volo la mano che Valcroissant stava per battergli sul viso, e serrando nel suo il pugno di lui come in una morsa, gettò Valcroissant in una poltrona, ove lo tenne soggiogato sotto una pressione così forte, che il suo prigioniero non potè a meno di gettare un grido di dolore.

— State lì fermo — esclamò, sicuro di essere obbedito, il cavaliere d'Eon all' avversario sbalordito da questa prova di un vigore che non avrebbe mai supposto in una mano tanto delicata; — e state tranquillo. Diavolo! io voglio uccidervi, è vero, ma non è necessario aver tanta furia...

Durante l'ultima parte di questa scena, un ufficiale dai mustacchi grigi, era entrato senza far rumore nella stanza dove una conversazione così animata aveva soffocato lo scricchiolio dei suoi stivali.

Nel vedere come il colloquio degenerasse in alterco vicino a cambiarsi in una lotta corpo a corpo, frappose, con aria piena di autorità, il suo bastone fra i contendenti.

— Ebbene? Checosa vuol dir questo, o signori? — domandò il veterano con voce brusca — delle ingiurie, delle minaccie, quasi delle vie di fatto nell' anticamera del maresciallo? Fortuna per voi che egli non ha inteso e che arrivo a tempo per rammentarvi che ai miei tempi si metteva un po' più di discrezione in questa specie di affari.

Il cavaliere d'Eon, dopo un saluto pieno di deferenza, rispose in questo modo a tale romanzina:

— Scusatemi, ve ne prego; ho dimenticato il mio dovere, è vero; ma egli è che quel signore....

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.

Cormons: 8.19 A. — 12.55 — 15.45 20.19. A.

Venezia: 4.28 O — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47. — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba 7.52 O. — 12.39 A — 17 A — 19.47 D.

Cormons: 7.32 — 12.50 A. — 15.25 A 19.41 A.

Venezia: 7.51 D — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 23.7 A — 2.40 A.

Arrivi da Udine: Venezia Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio Portogruaro 9.29 - 12.56 - 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.